GIULIO ALESSIO

IL SISTEMA BANCARIO

NORD-AMERICANO

(Estratto dal *Giornale degli Economisti*, Agosto 1893)

BOLOGNA
TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI
1893

Al suo caro Toni

Giulio

GIULIO ALESSIO

IL SISTEMA BANCARIO

NORD-AMERICANO

(Estratto dal *Giornale degli Economisti*, Agosto 1893)

BOLOGNA
TIPOGRAFIA FAVA E GARAGNANI
1893

IL SISTEMA BANCARIO NORD-AMERICANO

L' esame dei fatti e lo studio delle polemiche dibattutesi da circa un secolo intorno agli ordini bancarii dei popoli inciviliti hanno sempre più ridotto il campo della controversia alla scelta fra due tipi in apparenza somiglianti, ma nell' intimo loro profondamente discordi. L' uno è il sistema della banca unica, l' altro il men noto regime della pluralità bancaria con restrizione della circolazione, quale si attuò con forme e con metodi diversi nell' Inghilterra, negli Stati Uniti d' America e, per alcuni aspetti, anche nella Svezia. L' ordinamento tanto decantato, che assegna a qualsiasi numero di istituti facoltà di emissione irrefrenata o appena appena rattenuta da determinate proporzioni, pressochè consuetudinarie, tra la circolazione e il capitale o la riserva, tende sempre più a sparire o almeno a non formare argomento di ulteriori discussioni. Prescindendo dalle banche Scozzesi, in cui il principio della responsabilità *illimitata* dei soci offre una costruzione giuridica difficilmente imitabile, l' organizzazione, che si ispira al principio della semplice pluralità degli istituti, dati gli influssi assorbenti della libera concorrenza, a lungo andare inesorabilmente si trasforma nel sistema della banca unica: tende ad accrescere il numero e la ampiezza delle operazioni di credito, senza preoccuparsi ognora del loro esito definitivo; mal si presta a regolare le correnti metalliche nel traffico internazionale e, gettando sul mercato forme svariate di titoli non sempre connessi a sicuri ritorni, tende ad inquinare la

circolazione, creando lentamente altrettanto debito per la economia finanziaria dello Stato. Di qui le grandi simpatie dell' opinione pubblica per la banca unica, giovatasi assai più degli errori altrui che non de' meriti proprii. Resta nondimeno da considerare, se altri ordinamenti offrano gl' incontestabili pregi della pluralità bancaria, pur evitando i traviamenti della così detta libertà di emissione e insieme il grave e permanente pregiudizio del privato monopolio. Questo pensiero ci indusse ad approfondire lo studio del sistema bancario degli Stati Uniti d' America, anche per offrire nuovi materiali ad una discussione pur sempre aperta in Italia, ove è profonda la disillusione e vivo lo sconforto per ogni ordinamento di credito. Nè ci parve affatto inutile il proposito, ripensando ai caratteri così diversi da regione a regione della economia italiana ed alla necessità sempre più imperiosa di adattare le istituzioni economiche al nostro grado di sviluppo e alle forme proprie della nostra struttura industriale, senza subordinare il contenuto delle riforme al predominio dell' idea politica o alle viziose tradizioni del passato.

I.

La lunga ed agitata storia degli ordini bancarii americani ritrae di continuo il conflitto tra il principio federale e il principio unitario. Sino dei primi tempi della Unione si trovano banche privilegiate d' emissione ne' singoli stati e cominciano a funzionare nella Pennsilvania e nel Massachussets nel 1782, a Nuova York nel 1784, nell' Ohio nel 1803, nell' Indiana nel 1820, nell' Illinois nel 1818, nel Mississipi nel 1817 e prima ancora di tali epoche nel Kentucky e nel Tennessee. Sono per lo più società per azioni, a cui i governi federali accordano il privilegio anche per collocare più facilmente i loro titoli di debito qual parte del capitale bancario. Alla azione degli istituti federali reagisce però la politica dell' Unione, dà vita ad una banca predominante sulle altre e le affida insieme i servizi del tesoro. Tale la *Bank of the United States* fondata da Hamilton nel 1790 con 10

milioni di dollari, che, perduto il privilegio nel 1811 sotto l' influenza dei federalisti, lo riacquista nel 1817 e risorge con un capitale di 35 milioni, durando sino al 1841, nel quale anno cessa, come è noto, le sue operazioni in conseguenza delle perdite subite per il ritiro dei fondi pubblici ordinato dal democratico presidente Iackson.

La condotta delle banche federali non si dimostrò tuttavia la più prudente, nè durante il periodo 1811-1817, nè dopo la definitiva scomparsa della *banca degli Stati Uniti.* Dal 1811 al 1817 estendono la circolazione in modo da non poterne calcolare, giusta il rapporto del Tesoriere d'allora, nè la somma, nè tanto meno il valore: dopo il 1833, divenute depositarie dei fondi pubblici, portano in pochi anni i loro biglietti da 61 a 149 milioni (nel 1837), donde più tardi una sospensione pressochè generale dei pagamenti in danaro in tutto il territorio dell' Unione. Al contrario la Banca d' Hamilton contenne sempre la circolazione in misura notevolmente inferiore al capitale (5,037,125 contro 10 milioni di dollari nel Gennajo del 1811) e lungo il decennio 1820-30 tentò con opportuna diffusione dei mezzi di credito di sanare i mali prodotti dalla crisi del 1816-17.

Dopo il 1837 le Banche della Nuova Inghilterra e di Nuova York, grazie ad una fortunata importazione di specie metalliche, riescono a riassumere i pagamenti in danaro, ma l' andamento generale degli istituti di credito non diventa per ciò più corretto, talchè nel 1840 anche il governo con l' *indipendent Treasury act* riprende la custodia dei proprî depositi.

Si manifestano tuttavia quà e là alcuni nuovi provvedimenti di ritegno e di severa cautela nelle operazioni, sui quali può dirsi si costruisca a poco a poco, per quanto solo in parte, il sistema attuale. Nell' Indiana e nella Luisiana si fissano con leggi del 1834 e del 1842 date proporzioni fra la quantità della circolazione e il capitale: nell' Ohio (legge del 1845) gl' incrementi della emissione si autorizzano in

ragione decrescente ai successivi incrementi del capitale (1). Però le più sensibili innovazioni s' incontrano nel Massachussetts e nello stato di Nuova York. Nel Massachussetts si diffuse e si perfezionò quel sistema del cambio dei biglietti detto di Suffolk, introdotto già fino dal 1825, per cui ogni banca dello stato era obbligata a convertire i biglietti proprii, che giornalmente le si presentassero nel centro finanziario di Boston. Furono del pari adottate rigide prescrizioni rispetto al reale versamento del capitale sociale e contro il prestito su garanzia delle proprie azioni. Nello stato di N. York fino dal 1829 si era escogitata la creazione di un fondo di riserva (*safety fund*) da costituirsi presso la tesoreria con altrettanti pagamenti annui sul capitale bancario, allo scopo di garantire la circolazione e le altre passività delle banche insolventi. Ma, ciò che più importa, le banche di Nuova York nell' anno 1838 introdussero, se non tutti, certo i principali lineamenti degli ordini attuali e da quell' epoca presso altri Stati, quali il Massachussetts, il Vermont, il Connecticut, la New Jersey, l' Ohio, l' Indiana, l' Illinois, il Wisconsin, il Tennessee, la Virginia e la Luisiana trovasi imitato il concetto di una certa relazione tra la cifra dell' emissione, quella del capitale bancario e la quota in esso rappresentata da titoli di debito pubblico dello stato. Le norme più restrittive vi furono però, tranne nella Luisiana e nel Massachussetts, assai raddolcite o addirittura lasciate da parte, prevalendo tuttora nei singoli istituti il carattere federale.

Dopo il 1850, in particolare nel periodo 1851-57, l'eccesso degli sconti e corrispondentemente l' abuso delle emissioni si fanno più frequenti, specie negli Stati dell' ovest, ove era scarso il capitale disponibile sul luogo e più pronta la

(1) Ogni succursale della banca dell' Ohio poteva emettere 200,000 dollari di banconote pei primi 100,000 di capitale: 150,000 di banconote per i secondi 100,000 di capitale, 125,000 di banconote per i terzi 100,000 dollari ecc. ecc. ecc. **H. White**, *National and State Banks. Annals of the Am. Academy of political and social science.* Marzo 1893 pag. 8.

volontà dell'immigrante ad avventarsi nelle speculazioni meno disciplinabili. Quindi la vasta crisi, onde furono colpite le banche dell' Alabama, del Kentucky, dell' Ohio, dell' Indiana, dell' Illinois, del Michigan, del Missouri, non ultimo impulso ad una profonda riforma.

È opinione molto diffusa, anche fra gli scrittori più competenti, che gli uomini politici americani nel 1863 abbiano avuto in mira con la istituzione delle banche nazionali di dare anzitutto un assetto meno oneroso al bilancio fiscale, mercè il pronto collocamento di una parte del debito pubblico dell' Unione, anzichè di preparare con provvisioni durevoli un migliore ordinamento del sistema del credito. Tale opinione non è vera che in parte. Due provvedimenti furono imaginati dal Segretario del tesoro nel 1861: la emissione da parte della tesoreria dell' Unione di 300 milioni di dollari di *Treasury-notes* con efficacia di moneta legale (*legal tender*) convertibili poi in titoli di debito pubblico fruttanti il 6 $^0/_0$ in oro, la instituzione delle banche nazionali; di questi due disegni il primo fu attuato immediatamente, il secondo venne sospeso, nè trovò possibilità di promulgazione che nel 1863. Ma, per quanto instituendo le banche nazionali si mirasse a promuovere una più estesa domanda dei titoli di debito pubblico dell' Unione (e non dei singoli stati), si intese pure a mettere in atto un vasto riordinamento del sistema del credito da lungo tempo agognato, cui parve opportuno attuare in un periodo di supremi pericoli per la nazione, quando più imperioso agisce il potere politico. Il nuovo ordinamento bancario non fu infatti sostenuto nell' interesse d' un partito politico ed anche nello sviluppo successivo si sottrasse ad influenze partigiane o regionali (1).

Esso rappresenta piuttosto la mirabile soluzione di un difficile problema, che seppe abilmente contemperare il trionfo del principio unitario colla esistenza di banche indipendenti collocate sulla periferia d' un vasto territorio e suscettibili di

(1) *Report of the comptroller of the currency* 1876 p. XXXVI.

piegarsi alle svariate attitudini dell' economie predominanti. Nè parve mal scelta l' occasione di sciogliersi dal grave fardello di una circolazione disforme, governata con criteri diversi, mal garantita da insufficienti cautele e in via definitiva onerosa per l' economia nazionale e pel tesoro degli stati. Perfino il trasporto del denaro ed il meccanismo dei pagamenti riusciva sommamente costoso, dando origine fra le zone più lontane a corsi del cambio dodici ed anche venti volte superiori a quelli più tardi stabiliti in seguito alla diffusione delle nuove associazioni (1).

Niuna meraviglia perciò, se, di fronte alle supreme esigenze imposte dalla unità economica della nazione, caddero a vuoto i ripetuti assalti contro le banche nazionali da parte di chi avrebbe voluto estendere la quantità della carta monetata o ridonare agli istituti federali la primitiva facoltà d' emissione.

II.

I caratteri fondamentali del sistema americano inaugurato *col national bank-act* del 25 Febbraio 1863, che ne riflettono più spiccatamente il proposito unitario e il contenuto economico-politico, possono riassumersi nei seguenti:

A) L' azione dello Stato esercitata con un controllo permanente e con norme speciali sulla costituzione delle intraprese e sulla natura delle operazioni;

B) L' indole *nazionale* della circolazione assicurata con le prescrizioni relative ai suoi limiti e alla forma della cauzione;

C) La tendenza a favorire la diffusione dei piccoli istituti piuttostochè l' accentramento dei capitali intorno a grandi banche;

---

(1) L. c.

D) L' ordinamento gerarchico delle associazioni bancarie in relazione alla importanza commerciale dei centri di residenza, limitatamente però alla convertibilità dei biglietti.

La vigilanza permanente sugli istituti è affidata, com' è noto, al *controllore della circolazione,* funzionario nominato dal presidente della Repubblica ogni cinque anni. Niuna banca nazionale può iniziare le sue operazioni senza la sua autorizzazione: ognuna di quelle in esercizio è tenuta a trasmettere al suo ufficio, almeno cinque volte all' anno, la propria situazione e a soddisfare alle domande o informazioni richieste. Particolari ispettori *(examiners)* sono incaricati di visitare i singoli istituti, di ricevere il giuramento degli agenti sulle loro condizioni e di farne analogo rapporto al controllore. Tostochè una banca cada in protesto per mancata conversione dei proprii biglietti si ordina una inchiesta, ed, ove essa torni sfavorevole all' azienda inquisita, le si sospende la facoltà della emissione. Un rapporto complessivo è diretto ogni anno dal controllore al segretario della Tesoreria, che in sè concentra ogni potere di vigilanza e di inspezione sullo stato della circolazione metallica e fiduciaria e dà provvedimenti nell' interesse della economia e della finanza. Del resto le banche nazionali vengono pure da altro aspetto a stringere diretti rapporti col tesoro, in quanto possono diventare agenti finanziarii del governo, ricevendone in deposito, verso congrua sicurtà i fondi e provvedendo a incassi e pagamenti per qualsiasi titolo, anche per imposte e per sottoscrizioni o rimborsi di prestiti. — Rispetto alla costituzione delle intraprese qualunque associazione può fondarsi e in ogni parte del territorio, purchè con numero di soci non inferiore a cinque. Ma i soci devono rispondere dei debiti della società in misura uguale e *pro rata* (non però in solido) sino alla concorrenza del loro capitale d' azioni a valore nominale in aggiunta alla somma investita nelle proprie azioni (1). Oltre

(1) Ecco il testo della legge (revised statutes sect. 5151): The shareholders of every national banking association shall be individually re-

a ciò niuna associazione può organizzarsi con un capitale inferiore a 100,000 dollari, amenochè non si tratti di banche sorte in centri inferiori a 6000 abitanti, nel qual caso occorre pur sempre un capitale di 50,000 dollari. Se tuttavia la popolazione supera i cinquantamila abitanti è necessario un capitale di almeno 200,000 dollari. Il vèrsamento del fondo sociale (da verificarsi dal controllore e senza che le banconote dell' istituto possano figurarne qual parte) va poi effettuato per metà all' atto del principio delle operazioni e pel rimanente in altrettanti decimi a scadenze non più lontane di un mese. — Importanti divieti si incontrano rispetto alla qualità delle operazioni. È proibito di far prestiti ad una sola firma in una misura eccedente il 10 % del capitale sociale, ammenochè non si tratti di cambiali con provvista di fondi o di sconti reali di commercio. Gli impieghi diretti in proprietà immobiliari sono vietati del pari per la parte non esclusivamente necessaria agli usi della banca o quando convenga provvedere all' assicurazione di affari già conchiusi in buona fede; però gli stabili così acquistati non possono conservarsi per un termine più lungo di cinque anni. È altresì vietato di eccedere l' importo del fondo sociale con titoli di passività diverse dalla circolazione, dai depositi, dalle cambiali per l' incasso e dalle quote di dividendi ancora insolute. Prescrizioni severe vincolano pure la responsabilità dei direttori ed altri funzionarii.

La parte più interessante della riforma fu quella concernente i modi e le garanzie della emissione. La Unione volle anzitutto esclusa qualunque concorrenza da parte delle banche degli Stati e a tal fine, quasi contemporaneamente all' applicazione effettiva del *national bank act* avvenuta soltanto nel

---

sponsible, equally and ratably, and not one for another, for all contracts, debts, and engagements of such association, to the extent of the amount of their stock therein, at the par value thereof in addition to the amount invested in such shares ecc. ecc.

1866, applicò una imposta del 10 % sulla somma della loro circolazione particolare, provvedimento confermato dappoi anche con atto dell' 8 Febbraio 1875, pochi giorni dopo la promulgazione della legge che provvedeva alla ripresa dei pagamenti in danaro. Da principio fu anche stabilito un contingente di circolazione nell' importo di 354 milioni di dollari e si provvide per la sua distribuzione e riparto tra i singoli stati e territorii in ragione del numero degli abitanti e della quantità della ricchezza privata. Ma questa restrizione fu naturalmente abbandonata tostochè la circolazione riebbe di diritto nel 1875 il suo carattere regolare. Norme permanenti rimasero invece le seguenti. Gli istituti devono possedere almeno per il terzo del loro capitale, e per non meno di 30,000 dollari, in altrettanti titoli dell' Unione *(bonds)*; per effetto dell' atto 12 Luglio 1882 questa proporzione è però ridotta ad un quarto per le associazioni fornite di un capitale uguale o inferiore a 150,000 dollari. — I *bonds* vanno depositati presso la tesoreria: il loro trasferimento è registrato con controllo reciproco dal tesoriere e dal controllore, oltrechè dalle banche, ed ogni mutazione nel loro importo come in quello del capitale viene tenuta in evidenza. In relazione all' effettuato deposito di titoli del debito pubblico il controllore consegna alle banche nazionali altrettanti biglietti fabbricati dalla Unione in una determinata proporzione al valore di mercato dei titoli depositati, ed, ove avvengano diminuzioni di valore al di sotto della quantità della circolazione, corre obbligo agli istituti di ricostituirne l' importo o con altri titoli o in danaro. I tagli dei biglietti vanno da 1, 2, 3, 5, 10, 20, 50 a 100, 500, 1000 dollari: però i tagli inferiori a 5 dollari non possono superare il sesto della somma della circolazione. I biglietti non hanno corso legale: vengono però accettati dalle pubbliche casse (non però per dazii di confine) e i privati inversamente devono riceverli nei pagamenti dell' Unione, amenochè non si tratti di interessi di debito pubblico. Il deposito di titoli costituisce la garanzia principale dei portatori dei biglietti. Difatti, ove la banca

fallisca, la Tesoreria dell' Unione salda alla pari i portatori e tiene per sè i titoli o li vende, anche ad asta pubblica conforme lo stato del mercato e gli interessi dell' erario. — Un' ulteriore garanzia però è data, così a vantaggio dei terzi possessori di biglietti come dei correntisti, dal *surplus fund,* fondo speciale di riserva, a cui gli uomini di stato e gli scrittori americani hanno sempre attribuito un pregio considerevole. È costituito dal contributo semestrale di ogni banca della decima parte dei profitti netti dell' azienda, cioè dei profitti depurati, oltrechè dalle spese, dalle perdite e sofferenze (*bad debts*) insoddisfatte da più di sei mesi. Quando il *surplus fund* abbia raggiunto il venti per cento del capitale di ogni singola azienda la contribuzione cessa; ma esso rappresenta un' altra attività patrimoniale dell' istituto ad incremento della sua solidità ed opportuno compenso di future diffalte.

A diffondere le banche nazionali nelle più lontane parti del territorio hanno certo contribuito le norme a favore degli istituti minori. La legge fondamentale del 1863 stabiliva, che la quantità della circolazione da consentirsi sul capitale depositato in titoli dovesse aumentare in ragione inversa della somma del capitale bancario. Quindi per le associazioni con capitale non eccedente 500,000 dollari la cifra della circolazione fu determinata nel 90 $^0/_0$ del valore corrente dei titoli: per quelle da 500,000 a 1,000,000 nell' 80 $^0/_0$, per quelle da 1,000,000 a 3,000,000 nel 75 $^0/_0$ e finalmente per le aziende istituite con un fondo sociale di oltre 3 milioni in misura non superiore al 60 $^0/_0$. Il che contribuì a promuovere la creazione di numerose banche indipendenti, per quanto di forze modeste, con l' assicurare ad esse una più abbondante misura di circolazione perchè potessero elidere od attenuare nella lotta della concorrenza le influenze degli istituti più forti. Però allorquando, in seguito alle copiose conversioni dei prestiti pubblici, si fece sentire il crescente difetto della circolazione fiduciaria la legge del 12 Luglio 1882 abrogò tali differenze consentendo la emissione nella misura del 90 $^0/_0$ del valore dei titoli depositati.

Singolare finalmente è l' ordine gerarchico degli istituti per quanto concerne la riserva metallica e le norme per il baratto dei biglietti. Dapprima ogni azienda bancaria situata in una delle sedici principali Città dell' Unione *(reserve cities)* era tenuta alla riserva metallica nella misura del 25 $^0/_0$ della circolazione e dei depositi: in ogni altra città del 15 $^0/_0$. In seguito, in forza dell' atto 20 Giugno 1874, la riserva si mantenne nella stessa misura, ma ragguagliata ai soli depositi. Inoltre, giusta le leggi di fondazione, gl' istituti residenti nelle *reserve cities* doveano delegare ad una associazione della Città di Nuova York l' incarico di convertire le proprie banconote al pari ed a tal fine era data facoltà di depositare metà della propria riserva di moneta legale presso banche di quella città: alla lor volta le associazioni residenti in città minori doveano affidare uguale incarico ad una banca delle *reserve cities.* Ma successivamente, grazie ai mutamenti introdotti con gli atti 20 Giugno 1874 e 3 Marzo 1887, poterono dichiararsi *central reserve cities* allo stesso titolo e col medesimo ufficio della *City* di Nuova York le città con più di 200,000 abitanti, ove il settantacinque per cento delle banche nazionali ivi esistenti ne facessero domanda, e, ad ugual patto, *reserve cities* le città con più di 50,000 abitanti. Però le banche risiedenti nei centri minori furono dispensate dall' avere per rappresentante una associazione della *reserve cities:* bastò invece depositare presso la tesoreria degli Stati Uniti il cinque per cento della loro circolazione in moneta legale, salvo di reintegrarla se mensilmente il baratto effettuato dalla tesoreria centrale superasse i 5000 dollari. La riserva deve poi essere costituita da moneta legale, ma possono formarne parte i *gold* e *silver certificates* emessi dalla Tesoreria Americana dopo il 1882 per altrettanto metallo depositato, come pure i *certificates of deposit* dei biglietti di stato consegnati dalle banche nazionali al Tesoro. Negli istituti minori la riserva può inoltre essere composta per tre quinte parti da certificati di deposito di specie o di moneta legale emessi dalle *clearing-houses* e da saldi

di conti (*balances*) dovuti per pagamenti di compensazione da associazioni bancarie residenti nelle *reserve cities*. Si cercò in tal guisa di utilizzare opportunamente l' azione intermediaria del Tesoro e delle camere di liquidazione, accrescendo i surrogati del danaro sulla base del deposito di specie o di moneta legale, mentre insieme si consentivano agli istituti maggiori agevolezze nella composizione della riserva e nel baratto dei biglietti. In particolare i certificati di deposito delle *clearing-houses* e i *balances* hanno congiunto in uno strettissimo rapporto tutti gli istituti di credito dell' Unione, raccomandando la funzione del baratto ad una base sicura insieme ed economica. A ciò ha contribuito del resto, oltrechè ogni severa prescrizione contro le mancate conversioni, anche l' obbligo delle banche nazionali di prendere e di ricevere al pari i biglietti emessi da ciascuna fra esse.

Tali i concetti fondamentali degli ordini americani. Solo è da aggiungere, che tre gravezze vengono soddisfatte dalle banche nazionali: l' imposta sulla circolazione effettiva nella misura dell' 1 $^0/_0$, quella del $^1/_2$ $^0/_0$ sulla totalità dei depositi ed una terza del $^1/_2$ $^0/_0$ sul capitale non investito in titoli di debito pubblico dell' Unione.

Ci sia lecito ora di seguirne il modo di funzionamento, sia per quanto s' attiene alle proprie operazioni del credito come ai rapporti con il sistema generale della circolazione e con l' azione del tesoro pubblico.

III.

È sorprendente la rapidità, che le banche nazionali hanno saputo dispiegare piantando i loro fondamenti in ogni parte del vasto territorio dell' Unione: non è meno mirabile la solidità del loro credito e l' efficacia delle loro operazioni. Nè le infinite polemiche suscitate dal modo di agire della funzione della emissione negli ultimi tempi hanno potuto toglier fede alla grandezza dei risultati ottenuti.

Le banche nazionali, che nel 1863 erano 66, nel 1864 508 e nel 1866 1513, toccarono nel 1874 il numero di 2027 e nel 1885 quello di 2714 per giungere nel 1891 a 3677. — Calcolando però in aggiunta le banche, che dal 1863 al 1891 decisero di mettersi in liquidazione o fallirono, il numero salirebbe a 4648: di queste però sole 164 fallirono, cagionando una perdita complessiva ai depositanti (non ai portatori di biglietti già garantiti) di 15,459,980 di dollari, circa 533,103 dollari per anno, cioè appena il 0,20 % sulla media annua delle operazioni passive (1,055,434,022) di tutti gli istituti (1).

È poi notevole il modo di espansione seguito in questi ultimi anni. Sorgono più numerose le banche negli Stati dell' ovest e del sud e nei territorii del Pacifico, in cui più sentito è il bisogno d'incoraggiare la fondazione di nuove aziende o di sostenere le antiche; si formano più potenti e prendono il posto di note ed autorevoli banche federali negli Stati dell' est e del centro, ove si stringono colossali contrattazioni ed è più vibrato l' afflusso delle correnti metalliche. Riuniamo quì sotto i dati relativi ai successivi incrementi annui nel numero delle banche e nel capitale per le diverse zone dell' Unione (2):

---

(1) Questi dati officiali vengono da noi desunti dai *reports of the currency* pubblicati annualmente dal 1863 al 1891: a questi implicitamente ci riferiremo d' or innanzi in difetto di diversa citazione.

(2) *Stati della Nuova Inghilterra* o *dell' Est* sono il Maine, il New-Hampshire, il Vermont, il Massachussetts, il Rhode Island, il Connecticut; *Stati del centro (middle States)* Nuova York, New Jersey, Pennsylvania, Delaware, Maryland ed il distretto di Columbia (Washington); *Stati del sud,* la Virginia, l' West Virginia, il nord e il sud Carolina, la Georgia, la Florida, l' Alabama, il Mississipì, la Luisiana, il Texas, l' Arkansas, il Kentucky e il Tennessee; *Stati dell' ovest,* l' Ohio, l' Indiana, l' Illinois, il Michigan, il Wisconsin, l' Iowa, il Minnesota, il Missouri, il Kansas e il Nebraska; *Stati e territorii del Pacifico,* l' Oregon, il California, il Colorado, Nevada, l'Utah, il New Messico, l'Wyomiug, l'Jdaho, il Dakota, Montana, l' Washington e l' Arizona.

Anni	Stati dell' Est		Stati del Centro		Stati del Sud		Stati dell' Ovest		Stati e territorii del Pacifico	
	Numero delle banche	Capitale (in migliaia di dollari)	Numero delle banche	Capitale (in migliaia di dollari)	Numero delle banche	Capitale (in migliaia di dollari)	Numero delle banche	Capitale (in migliaia di dollari)	Numero delle banche	Capitale (in migliaia di dollari)
1882	9	950	26	2,517	29	2,775	86	7,940	21	1,585
1883	7	1,275	40	3,115	46	3,798	132	18,295	37	2,170
1884	10	810	25	1,812	30	2,991	102	8,906	24	1,523
1885	4	400	20	2,895	21	2,425	76	9,473	24	1,745
1886	5	500	17	4,300	26	2,008	85	11,295	42	3,455
1887	5	400	32	7,475	51	6,249	107	14,012	30	2,410
1888	5	450	21	1,674	26	2,559	60	6,010	20	1.510
1889	9	825	29	2,740	69	6,505	68	7,755	36	3,560
1890	8	625	50	5,125	75	10,085	94	16,130	60	8,085
1891	6	525	35	4,650	48	3,960	66	8,775	38	2,790
	68	6,760	295	36,303	421	43,355	876	108,611	332	28,833

Uno studio più analitico dimostrerebbe, che il Texas, la Pennsilvania, il territorio di Washington, l' Illinois (Chicago!) l' Iowa, il Nebraska e il robustissimo centro monetario di Nuova York stanno alla testa del movimento e vi danno la impronta della propria economia. A consimile conclusione potrebbe del resto condurre anche lo studio della provenienza dei fondi sociali. Basti il dire, che, mentre nel 1886 su 7,116,984 azioni delle banche nazionali erano proprietà di persone residenti nello stato 690,574 cioè il 9. 70 $^0/_0$, nel 1889 su 6,097,983 azioni già il 14. 56 $^0/_0$, vale a dire 888,521, appartenevano ad individui di stato diverso.

Interessante del pari dall' aspetto sociale-economico e dal politico è il predominio dei piccoli istituti, fatto certo non estraneo alle anteriori tradizioni e ai criteri informatori le nuove leggi. Il principio della pluralità bancaria è inteso in America nel suo vero senso e vi è applicato scrupolosamente. Ogni istituto vale per sè e conta soltanto sulle proprie forze: per quanto sieno modesti i fondi dell' intrapresa, l' azione viene spiegata in un campo speciale, talvolta specialissimo, che si cerca di far suo, vincendo o tentando di vincere nella concorrenza i competitori. Manca in tutto il territorio

dell' Unione una banca nazionale così potente da impedire le naturali energie de' minori istituti; le più potenti son due ed hanno sede a Nuova York, ma non possedono ciascuna un capitale maggiore di 5 milioni di dollari! Valga a riprova il seguente specchietto desunto dal rapporto del 1891:

Stati	Numero totale delle Banche	Con 50000 dollari di capitale o meno	Da 50,000 a 500,000 dollari	Da 500,000 fino a 1 milione	Da 1 milione a 5 milioni	Con 5 milioni
dell' est	585	53	328	61	43	
del centro . .	884	189	607	53	33	2
del sud	562	174	355	26	7	
dell' ovest . .	1384	515	784	41	44	
stati e territorii del Pacifico	278	159	98	16	5	

Nè alla tenuità del patrimonio complessivo mal fa riscontro l' importo delle singole messe de' soci, poichè sur un totale di 252,338 le azioni da non oltre 1000 dollari ciascuna sommavano nel 1889 a 141,685, quelle da 1,000 a 5,000 a 81,522, da 5,000 a 30,000 a 27,434, restando solo 1,717 le azioni per più di 30,000 dollari.

Un concetto sintetico dell' indirizzo caratteristico delle banche nazionali si desume però soltanto dallo studio del modo di funzionare delle operazioni principali, quali si svolsero in periodi relativamente normali insino ad oggi. Raggruppando insieme alcuni dati più interessanti è evidente, come il sistema Americano sia andato informandosi sempre più a quel tipo che — non diversamente dal sistema inglese — fa del deposito disponibile la sua base principale e lascia men elevata dignità alla emissione, a cui invece gli ordini continentali d' Europa attribuiscono una assorbente preminenza, negandola al deposito.

I miei lettori vogliano a tal fine permettermi di portare la loro attenzione sovra un ultimo prospetto statistico:

Anni (1)	Numero degli istituti	Capitale sociale — (in migliaia di dollari)	Depositi individuali — (in migliaia di dollari)	Quantità di circolazione in corso — (in migliaia di dollari)	Quantità degli sconti — (in migliaia di dollari)	Surplus fund — (in migliaia di dollari)	Media giornaliera di operazioni della Clearing-house di New York — (in migliaia di dollari)
1874	2027	493,765	669,069	333,225	949,871	128,958	74,692
1875	2087	504,830	664,580	318,350	980,223	134,356	81,199
1876	2089	499,802	651,385	291,544	927,575	132,202	70,349
1877	2080	479,500	630,400	291,900	891.900	122,800	76,358
1878	2053	466,147	620,236	301,888	830,521	116,898	73,556
1879	2048	454,067	719,737	313,786	875,013	114,786	82,015
1880	2090	457,554	873,538	313,350	1,037,061	120,518	121,510
1881	2132	463,822	1,070,997	320,200	1,160,022	120,141	159,232
1882	2269	483,104	1,122,473	314,721	1.238,286	131,977	151,638
1883	2501	509,670	1,049,438	310,517	1,303.451	142,000	132,543
1884	2664	524,266	975,259	289,775	1,240,071	147,045	111,049
1885	2714	527,524	1,102,372	268,869	1,301,155	146,625	82,789
1886	2852	548,241	1,172,968	228,673	1,443,668	157,249	109,067
1887	3049	578,463	1,249,477	167,283	1,580,046	173,913	114,337
1888	3140	592,622	1,350,321	151,703	1,674,886	185,520	101,192
1889	3290	612,584	1,475,467	128,451	1,805.730	197,395	114,840
1890	3540	650,447	1.564.845	122,928	1,970,023	213,564	123,074
1891	3677	677,427	1,588,318	131,323	1,989,354	227,576	111,651

Tre fatti sono anzitutto luminosamente stabiliti dalla osservazione; l' incremento nel numero delle banche e nel loro capitale dal 1878, epoca della ripresa dei pagamenti in danaro, infino ad oggi, lo sviluppo nelle operazioni di deposito, di sconto e di liquidazione in una misura addirittura gigantesca e la diminuzione progressiva nel quantitativo dalla circolazione dal 1881 in poi. Oltre a ciò è degno di rimarco il mutamento avvenuto a venti anni di distanza nella proporzione di investita dei mezzi d' impiego (capitale sociale, *surplus fund*, profitti non distribuiti, circolazione, depositi.) Mentre infatti nel 1866 su 1,210,000,000 di mezzi d' impiego il 36. 36 per 100 si destinò all' acquisto di titoli di

(1) I dati si riferiscono al 2 Ottobre d' ogni anno.

debito pubblico dell' Unione, il 41.32 a prestiti e sconti, l' 1.57 alla specie metallica, nel 1886 su 2,173,000,000 di mezzi d' impiego i titoli di debito pubblico non figuravano che nella misura del 13.30 (minor emissione!). i prestiti e sconti in quella del 66.40 e la specie metallica nel 7.18 per 100!

La ragione fondamentale dello sviluppo degli istituti nazionali consiste ad ogni modo nello sviluppo del depositi. Mi riservo di discutere più sotto, se la diminuzione nelle emissioni trovi la sua causa nella costituzione organica delle banche o all' invece nella rapidità, con cui la Tesoreria dell' Unione dispose per la conversione del debito pubblico. Ma rilevo, che l' espansione massima è data appunto dai depositi, i quali riflettono la crescente fiducia dei clienti e nel sistema e in ogni singolo istituto, dànno modo alle banche di accrescere i loro mezzi d' impiego e, provocando il chèck e gli smisurati pagamenti per compensazione, creano una nuova forma di circolazione, atta a qualunque trasporto e a qualunque pagamento, inespugnabile per solidità, per sicurezza. Che se il chèck manca della rapidità di circolazione propria del biglietto, il margine della emissione degli assegni si svolge d' altro canto quanto è estesa la cifra dei depositi privi per sè di qualunque mobilità ed è brevissimo il ciclo di liquidazione e di riproduzione dei singoli scambii presso le Clearing-houses. Frattanto, grazie al deposito e ai suoi titoli rappresentativi, si congiunge insieme, sulla base di operazioni e di valori reali, tutta la fitta rete di agenzie bancarie della vasta contrada, e, mentre ogni istituto riceve a credito compatibilmente alla sua solidità e alle condizioni dell' ambiente economico a cui appartiene, l' attività dei negozii e delle compensazioni si concentra più viva là dove appunto affluiscono più potenti le correnti del danaro.

Lo sviluppo trionfale del sistema ha d' altronde dimostrato, che esso ha saputo rispondere ai bisogni del paese ed assicurare al meccanismo della circolazione uniformità di metodi e di direzione, in armonia con l' interesse universale della Repubblica indarno combattuto dalle cozzanti cupidigie

dei singoli stati. Il numero crescente degli istituti, l' aumento dei loro capitali, la stragrande ampiezza degli sconti, la cifra minima degli annui fallimenti e l' importo pressochè ridicolo delle perdite consacrano imparzialmente la verità dei risultati esposti, talvolta con eccessivo lirismo, nei rapporti ufficiali.

È poi singolare, che la diffusione delle banche nazionali non abbia impedito lo sviluppo di altri istituti di credito, ai quali fu dato di esercitare le proprie funzioni parallelamente a quelle, approfittando non di rado delle influenze benefiche della economia nazionale, a cui è in parte dovuta la fortuna delle *national banks*. Esistono infatti negli Stati Uniti le banche di stato, le *loan and trust companies*, le *savings banks* (casse di risparmio), di cui alcune mutue, altre con capitale proprio *(mutual, stock savings banks)* e le banche private. Di esse però non si hanno dati ufficiali *completi* che per gli anni più recenti.

Soffermandosi al 1891, tutti gli istituti di credito dell' Unione Americana formavano insieme un capitale d' esercizio di 1,029,652,912 di dollari così ripartito:

Stati	Banche Nazionali		Banche di Stato		Stock savings banks		Private banks		Loan and trust companies		Capitale totale
	Numero	Capitale (in migliaia di dollari)	Numero	Capitale (in migliaia di dollari)	Numero	Capitale (in migliaia di dollari)	Numero	Capitale (in migliaia di dollari)	Numero	Capitale (in migliaia di dollari)	(in migjiaia di dollari)
dell' est	585	165,050	16	3,390	14	654			52	12,654	181,549
del centro . . .	884	193,528	293	42,422	14	1,528	61	2,615	94	55,606	296,699
del sud	562	79,195	524	45,500	42	1,747	56	2,861			129,304
dell' ovest . . .	1384	191,877	1393	64,892	228	20,486	1015	27,590	25	11,032	315,877
Stati e territorj del Pacifico .	278	43,253	346	51,361	66	7,690	93	3,719			106,223
		672,903		208,565		32,106		36,785		72,293	1,029,653

Non può certo affermarsi, che le più recenti associazioni bancarie abbiano distrutto le vecchie forme di istituti di emissione, anche per la parte di essi non trasfusa nel novello ordinamento. Certo la circolazione, colpita dall'imposta del 10 %, si ridusse pressochè al nulla; ma ogni altra operazione si mantenne ed ebbe continuo svolgimento. Una diminuzione notevole di banche di stato si ebbe negli stati dell' est, specie nel Massachussetts; ma si trasformarono il più delle volte nelle nazionali o in *savings banks.* Altrove le banche di stato si ampliarono di numero, spesso crebbero di capitale: però la tendenza rimase sempre quella comune agli istituti di credito americani, una larga discentrazione d' organismi con capitale singolo modestissimo. Così nei *middle States* dal 1875 al 1891 le banche di stato da 235 giungono a 293 e il capitale ch'era di 40,638,273 non oltrepassa i 43,421,716 dollari: la sola Nuova York vede aumentare le proprie *States banks* da 84 a 176, ma la quota media di capitale scende da 291,229 a 178,248. Più sensibile è negli stati del sud l' aumento nel numero degli istituti, ma il difetto di dati officiali per l' epoche più lontane esclude una precisa conclusione. Singolare è l' incremente nell' ovest, che registrava nel 1875 circa 325 banche di stato con un capitale di 21,204,244 di dollari e riferisce nel 1891 per 1393 aziende con 54,892,097. La quota media di capitale vi discende però da 65,445 a 39,405. Nè meno attiva è l' azione di diffusione lungo il Pacifico, specie nello stato di California. — Interessante del pari è il movimento, prescindendo dagli altri istituti minori, nella *savings banks.* La prediletta funzione del mutuo fondiario giustifica la loro rapida diffusione nel Far West e nei territorii del Pacifico in questi ultimi anni. Decrebbero invece notevolmente nella Virginia e negli altri stati del sud; rimasero stazionarie in quelli del centro e della Nuova Inghilterra, ove la più esaurita potenzialità del terreno consente forse minori compensi al capitale. Nel complesso delle aziende tuttavia la sfera d' attività delle *savings banks* andò nell' ultimo ventennio estendendosi sempre più; i depositi a risparmio già denunciati nel 1872-73 per 669,329,917 dollari giungono progressivamente

nel 1891 a 1,623,079,749 e i mutui su fondi (*loans on real estate*) nello stesso periodo da 287,357,698 a 687,583,977.

Accanto quindi alle banche nazionali altri istituti ebbero campo di espandersi, esercitando insieme una provvida e salutare efficacia, nè la riserva a quelle della emissione precluse loro la via a profittevoli operazioni o sottopose le aziende a soggezioni artificiose od arbitrarie.

IV.

A ben guardare è però sempre il modo regolare ed esatto, con cui si compiono le operazioni private del credito, che spiega la rapida diffusione delle banche nazionali. L'aumento nei depositi consentì aumento di sconti, mentre la concorrenza sempre più animata indusse a saggi d'interesse notevolmente depressi, certo più bassi dei saggi anteriori, in ogni caso costantemente degradanti mano mano i nuovi ordini attecchivano e si rafforzavano. La fissazione del saggio dello sconto era, è vero, abbandonata alle prescrizioni dei singoli stati in quanto vi fosse adottato il sistema dell'interesse legale. Ma là dove la libertà dell'interesse non esisteva, dice il rapporto del controllore per il 1875, date condizioni normali del mercato monetario, il saggio dello sconto non di rado cadeva ad un livello inferiore a quello indicato dalla legge. In verità le banche nazionali furono, a detta dell'attuale controllore Lacey, il più efficace strumento per far pervenire ai coloni infaticabili degli stati del sud e dell'ovest il capitale, imprescindibile alimento alle esuberanti risorse della natura, prima timidamente tesoreggiato dai capitalisti dell'est (1). « Sarebbe spa-
» ventoso, egli esclama, alla presente generazione di finan-
» zieri fare la storia dei cinque anni immediatamente prece-
» denti il *national bank act:* il carico dell'interesse imposto
» sulla produzione vi era senza esempio. Non possono darsi

(1) *Report* del 1889 pag. 11, 12.

» dati positivi sulle transazioni, che si stringevano fuori delle
» grandi città: tuttavia l' accurata osservazione dei fatti mi
» porta a concludere, che il saggio oggi prevalente, pur
» avendo in vista tutte le forme di prestiti e l' intero paese,
» supera di poco, seppure, il terzo del saggio prevalente
» trent' anni fa ». Del resto, anche accettando i dati del Wolowski, nel 1855, nel 1859, nel 1860 e in altri periodi relativamente normali si hanno a Nev York saggi del 7 $^1/_2$, dell' 8, del 9 $^0/_0$, mentre in epoca di crisi, come nel Settembre e nell' Ottobre 1857, si arriva perfino al 24, al 36 $^0/_0$! (1) Attuato il nuovo ordinamento bancario il saggio dello sconto tende sempre più a discendere: a Nuova York City il tasso è segnato sulla fine Giugno 1874 a 3. 8 $^0/_0$ pei *call loans*, al 6. 4 pel *commercial paper* ed a fine Giugno 1885 a 2. 3 $^0/_0$ per la prima categoria di prestiti, a 5. 5 per la seconda. Dopo il 1879, epoca della ripresa dei pagamenti metallici, saggi bassi hanno prevalso anche negli altri stati: in Filadelfia la media del tasso sulla carta commerciale di primo ordine oscillò dal 3 al 5 $^0/_0$, in Boston e in Baltimora intorno al 5, a Chicago tra il 4 e il 7, a Saint-Louis dal 5 al 7, a New Orleans dal 4 al 6. — Che se in alcune zone, come p. e. a Omaha, a Denver, nel territorio di California, a Selma, ad Atlanta il saggio oscillò intorno al 10 e talvolta sopra quel livello, non conviene dimenticare l' infausta situazione di quelle regioni, lontane da ogni centro di civiltà. — Prova non meno degna di rimarco del costante ribasso nel saggio dell' interesse è la diminuzione successivamente avvenuta nel rapporto tra la cifra dei profitti e i capitali delle singole aziende, malgrado aumenti il numero delle associazioni e la somma complessiva del capitale. Invero la media dei profitti semestrali, che a fine Marzo e a fine Settembre 1871 giungeva a 5. 2 e a 5. 0 $^0/_0$ del capitale, con lenta ma costante mutazione scende a fine Marzo e a fine Settembre 1891 a 3. 9 e a 3. 7. — Non può dirsi poi, che tal succes-

(1) *La question des banques*, Paris, 1864. pag. 576.

siva diminuzione dipenda dal degradare del tasso dell' interesse sui titoli dell' Unione, dacchè l' acquisto di fondi pubblici costituì una quota sempre minore del capitale bancario, mentre fu notevolissimo l' incremento negli sconti ed in esso deve trovarsi massimamente la ragione degli utili (1). Il saggio semestrale dei profitti è poi vario nei singoli stati dell' Unione, più alto in quelli dell' ovest e nei territori del Pacifico, più basso nella Nuova Inghilterra e nel mezzogiorno; la tendenza al decremento si avverte però in tutti, per quanto si manifesti più decisiva là dove appunto vi fu sempre tendenza ad un saggio moderato (2).

La mitezza nel saggio non esclude la varietà nelle forme del prestito, nè la prevalenza de' minori negozii. Le anticipazioni su titoli rappresentano una operazione assai comune, specie per le banche di New York City, che se ne servono per le piú pronte contrattazioni su domanda; è anche interessante l' aumento nelle cambiali fornite di una sola firma: da un importo di 42,779,076 su un totale di sconti di 875,013,107 nel 1879 esse arrivano ad una somma di 281,453,347 sur un insieme di 1,989,354,240 nel 1891, e quindi con un incremento del 9. 26 $^0/_0$ (da 4. 88 a 14. 14 $^0/_0$). Dati non meno istruttivi si hanno sul numero e sull' ammontare delle cambiali; però per un solo anno, il 1879. Su 808,269 cambiali circa il 31. 09 $^0/_0$ è rappresentato da cambiali per importi inferiori a 100 (n. 251,345) ed il 36. 62 per importi da 100 a 500 dollari (n. 296,040): le cambiali per somme oltre i 10,000 dollari sommavano appena all' 1. 49 $^0/_0$ (n. 12,082).

(1) Difatti mentre nel 1874 gli sconti rappresentano il 50. 60 $^0/_0$ del totale delle attività e il possesso di titoli dell' Unione Americana il 21. 38, nel 1891 quelle due forme di attivo costituiscono rispettivamente il 61. 89 e il 5. 44 $^0/_0$ del totale delle risorse.

(2) Costruendo una media del saggio dei profitti *semestrali* pel quadriennio 1871-1874 si ha una risultante di 4. 9 per gli stati dell' est, di 4. 9 per gli stati del centro, di 5. 0 per quelli del sud, di 5. 1 per la zona dell' ovest e del Pacifico. Nel quadriennio 1888-91 la risultante è rispettivamente, sempre per semestre, di 3. 2; 4. 0; 4. 0 e 4. 4.

Riferendo lo stesso raffronto ai singoli stati è notevole, come l' ammontare medio dei titoli cambiarii tenda a scemare in relazione all' aumento nel numero delle aziende bancarie per le diverse zone: là dove la diffusione in questi ultimi anni fu maggiore, ivi è anche più basso l' importo medio del prestito. Per ciò la cifra per adequato dei titoli cambiarii è più alta negli stati della Nuova Inghilterra (doll. 1563. 36), scende negli stati del centro a doll. 1,175. 36, a doll. 781. 40 in quelli del sud per toccare il minimo di doll. 712, 72 negli stati dell' ovest e nei territorii del Pacifico.

Nondimeno l' organizzazione di un sistema bancario è ben lungi dall' esser perfetta, quando è appena adatta alle esigenze di tempi normali. Le instituzioni americane mostrarono invece di saper fronteggiare crisi colossali e — pregio spesso non comune a potentissime aziende privilegiate — di poter ammortizzare con opportuno meccanismo in una serie di anni perdite subite in un momento turbinoso. Il *surplus fund* rispecchia con le sue oscillazioni l' alterna vicenda degli anni buoni e cattivi, in cui l' azienda con una distribuzione meno lauta di profitti, e quindi di riserve, tende a compensarsi delle perdite subite in periodi di crisi. Così i ribassi nel saggio del *surplus fund* nel 1874, nel 1875 e in appresso sono l' effetto della crisi monetaria del 1873, gl' incrementi avverati dopo il 1879 confermano il benefico risultato della ripresa dei pagamenti metallici. Ma nei periodi di crisi, anche prescindendo dall' azione del tesoro, è singolare l' efficacia della attività difensiva degli istituti. Più rigido diventa il ritegno nelle operazioni di prestito, come accadde nella crisi del 1884, durante la quale gli sconti si ridussero di 63 milioni di dollari, malgrado contemporaneamente aumentassero i mezzi di cassa di 21 milioni nelle specie metalliche e di 11 nei biglietti di stato. Oltre a ciò l' opera associata delle aziende bancarie nazionali offre prodigi di resistenza nei centri, ove più intensa è la rapidità della circolazione e più temibili si affacciano le emigrazioni dell' oro. Ormai ciò che si è ripetuto nella crisi del 1873, del 1884 e del 1891 conferma la bontà del provvedimento assunto e l' autorità da

esso acquistata. Giunto il colmo della crisi, quando per il fallimento dei principali banchieri privati è da temersi, che il contagio si estenda anche alle banche nazionali, le aziende formanti parte d' una Clearing-House si riuniscono e deliberano in pubblica adunanza di nominare un comitato, di solito di cinque membri, affidandogli l'incarico di accettare in deposito da ogni singolo istituto, membro dell'associazione, cambiali ed altre garanzie di sua soddisfazione, sovra cui si emettono a favore delle banche depositanti — nella misura del 75 % del valore corrente dei titoli dati in cauzione e ad un dato saggio d'interesse — altrettanti *certificati di prestito*, che le banche tutte si obbligano poi di ricevere in pagamento nelle operazioni di compensazione della Clearing-House. In una parola nel momento piú difficile della crisi si crea un nuovo titolo fiduciario di durata affatto temporanea, ma garantito dai migliori effetti cambiarii degl' istituti e per un importo inferiore al loro valore complessivo. Si ridona così elasticità alla circolazione, aumentandone la quantità quando ve n'è maggior bisogno, senza mutare per questo il carattere fiduciario del titolo o promuovere futuri indebitamenti per lo stato. — Il provvedimento fu applicato per la prima volta nel 1873, indi, e in un modo più perfetto, durante la crisi del 1884 dovuta principalmente, com'è noto, alle grandi speculazioni in titoli pubblici sul mercato di Nuova York. Ottantadue banche appartenenti alla *Clearing-House Association* presero parte all' accordo: venti soltanto ne trassero profitto per una somma complessiva di 24,915,000 di dollari di certificati di prestiti in massima parte garantiti da effetti di commercio; l' emissione durò dal 24 Maggio al 7 Giugno e in poche settimane fu ritirata e saldata. Uguali disposizioni si concertarono nel 1891, ma su base più estesa, in seguito alla vasta crisi monetaria, che colpì contemporaneamente la Francia e l' Inghilterra e sottrasse al solo mercato di Nuova York dal Gennajo all' Agosto 1890, una somma d' oro per 75,405,613 di dollari! *I certificati di prestito* furono emessi durante l'intervallo più acuto così dalla New-York Clearing Association per 16,645,000 di

dollari, come dalle altre Aziende bancarie associate intorno alle camere di compensazione di Boston e di Filadelfia per un importo rispettivo di 5,065,000 e di 9,655,000 dollari. Anzi in tale occasione gli istituti pattuirono ulteriormente di ripartire fra essi le eventuali perdite proporzionalmente al proprio capitale e al fondo di riserva. Ma l' effetto della associazione apparve ugualmente mirabile ed immediato: le banche nazionali rimasero affatto immuni da quel tremendo naufragio, onde furono capovolti e distrutti colossali organismi del credito in Europa e il sistema della pluralità bancaria, così combinato, si mostrò pari alle gravi difficoltà del momento e alla inestimabile elevatezza del fine.

V.

Quando i titoli di debito pubblico potevano assicurare ai loro possessori un interesse discreto era tornato conto alle aziende bancarie di farne l' acquisto e di accrescere corrispondentemente la propria circolazione. Sommando insieme l' importo dell' interesse soddisfatto dalla Unione sui propri *bonds* e quello ritratto sulle somme date a prestito con le banconote e raffrontando il risultato di tal somma all' importo dell' interesse sulla cifra da pagarsi per l' acquisto dei titoli, la differenza — sminuita dell' imposta sulla emissione — rappresenta il profitto della circolazione. Così ad es. nel 1878 il profitto della circolazione era del 2. 43 $^{0}/_{0}$ ed il saggio appariva allora un sufficiente impulso per mantenere alla emissione il suo posto fra le altre operazioni bancarie. In tali condizioni il volume della circolazione poteva espandersi e contrarsi in modo automatico a seconda delle svariate esigenze del movimento delle contrattazioni. Dacchè i biglietti non avevano corso legale, nè potevano servire come moneta legale nelle riserve bancarie, ove, in seguito allo allentarsi degli affari, la circolazione si fosse accomulata nelle *riserve cities*, i biglietti si presentavano alla tesoreria dell' Unione per essere riscattati. Inversamente una nuova o più ampia emissione di biglietti era da aspettarsi tostochè il ringagliardirsi

della domanda avesse reso necessario un aumento nella circolazione. Dato quindi un qualche, per quanto modesto, profitto della circolazione, anche il sistema americano permetteva i *regolari ritorni* proprii d' altri ordinamenti meno restrittivi. Ciò spiega gli aumenti nel volume dei biglietti durante i mesi dell' anno, in cui per causa dei raccolti è più desta la vivacità degli affari e degli scambi e corrispondentemente le contrazioni appena si smorza od attutisce la attività commerciale. Così si comprende del pari perchè la emissione bancaria fosse salita nei primi anni del nuovo ordinamento a importi ben superiori agli anteriori. Difatti da 238,671,210 nel 1862 essa arriva a 348,791,152 nel 1874 e l' incremento è manifesto in ogni zona, tranne nel sud per ragioni troppo evidenti. Anzi in alcuni stati, p. e. nei territorii del Pacifico, la circolazione è in aumento fino a questi ultimi anni, mentre in altri, quali gli stati dell' Ovest (probabilmente per la possibilità di mantenere il saggio dello sconto ad un livello più alto), non vi ha in essa il decremento, pur rimarchevole nella nuova Inghilterra, nel Massachussetts e in genere nelle zone più antiche, ma più civili. Chi però studia il modo di atteggiarsi della funzione della emissione dal 1874 ai nostri giorni su tutta la periferia dell' Unione, dee sinceramente confessare, che l' importo complessivo dei biglietti costantemente declina, con qualche lentezza fino al 1881, con inusata rapidità da quell' epoca in poi, toccando appena negli ultimi anni una cifra non superiore a 137 milioni. Non è dir cosa nuova affermando, che le cause del fenomeno si riducono essenzialmente a due: la straordinaria rapidità con la quale la Tesoreria dell' Unione ha proceduto al rimborso ed alla conversione dei suoi prestiti, il sistema monetario alquanto vizioso colà costituito sino dal 1878: gioverà piuttosto il precisare più davvicino le fasi e lo sviluppo del fenomeno.

È noto, come il *refunding bill* del 14 Luglio 1870 desse facoltà al Tesoro di emettere 200,000,000 di rendita 5 $^0/_0$ (più tardi portati a 500,000,000) da pagarsi dieci anni dopo la emissione, 300,000,000 di rendita 4 $^1/_2$ $^0/_0$ da estinguersi dopo 15 anni e un miliardo di rendita 4 $^0/_0$ redimibile dopo

trent' anni e ciò allo scopo di convertire a poco a poco e con successive negoziazioni l' ingente debito pubblico allora esistente. — Dal 1871 al 1876 l' azione della tesoreria fu anzitutto rivolta a favorire ed a promuovere il collocamento dei titoli al 5 %, destinando insieme gli eventuali avanzi ad una graduale estinzione: per ciò il debito pubblico, che nel 1870 ammontava a 1,986,521,600 ripartito fra 1,764,932,300 di titoli al 6 % e 221,589,300 al 5 %, si trovò nel Luglio 1876 ridotto a 1,696,685,450, di cui per 984,999,650 di titoli al 6 % e per 711,685,800 di *bonds* al 5 %. Durante quell' intervallo la somma dei titoli depositati a garanzia della circolazione delle banche nazionali stette però con varie alternative intorno ai 342 milioni (massimamente di titoli al 5) e la circolazione, che nel 1870 era salita a 293. 9 milioni — toccando nel 1874 il suo culmine con 349. 7 milioni — scese nel 1876 a 292. 2. Negli anni immediatamente successivi, grazie all' abilità del Morrill e sopratutto del Sherman, trovarono esteso collocamento i titoli al 4 e al 4 ½ per 100 e l' ammontare complessivo del debito, sceso nel 1881 a 1,625,567,750, variò profondamente la sua composizione, poichè il 6 % fu ristretto a 196,378,600 di dollari, il 5 a 439,841,350, quando frattanto il 4 ½ si sottoscrisse per 250 milioni e il 4 si portò a 739,347,800. La circolazione però, guarentita prima del 1881 da 62 milioni di *bonds* al 6 per 100, da 172 milioni al 5 e soltanto per 32 e 94 milioni dal 4 ½ e dal 4 %, non parve risentirsi della mutazione e stette intorno ai 320 milioni, essendo nel frattempo cresciute le aziende bancarie da 2089 a 2132. Ma nel 1881, giunte a scadenza le rendite al 5, furono rimborsate con titoli, in parte e per un anno, al 3 ½, indi al 3 %, che il tesoro poteva riscattare e riscattò per la massima parte a suo piacere, mantenendosi pressochè nelle stesse proporzioni gl' importi emessi del 4 e del 4 ½ legati a più lontane scadenze. Dal 1881 al 1886 l' ammontare complessivo del debito si ridusse appunto a 1,058,934,150, in cui i titoli al 3 % non figuravano che per 71,154,250, mentre si dovettero conservare sul mercato 250 milioni di rendite al 4 ½ e 737,779,900

di rendite al 4. Analogamente la circolazione scende a 229 milioni circa e i titoli a garanzia a 275,974,800 di cui 107 milioni di 3 $^0/_0$, 50 milioni di 4 $^1/_2$ e 114 di 4 $^0/_0$. Ed è in questo periodo, che, riscattati i titoli o convertiti ad interesse notevolmente minore con corrispondente premio sul valore nominale e pari falcidia nella rendita reale (1), si fa sentire la pesantezza, la rigidezza della circolazione, a cui è tolto ogni carattere elastico.

Distrutto o quasi il profitto della emissione nuove aziende bancarie furono infatti trattenute dal sorgere e le vecchie trovarono piuttosto il loro interesse a speculare sul prezzo di titoli da lungo tempo posseduti di quellochè a farsene ulteriore strumento per la circolazione. Certamente l' effetto avrebbe dovuto prodursi anche in una economia men vigorosa in seguito ad una più lenta diminuzione nell' interesse, però a lungo andare e con misura più calma e più preveduta: presso una nazione così giovane e robusta la legge dei crescenti compensi ebbe la sua ultima manifestazione nell' azione energica del tesoro, che, senza troppo preoccuparsi dello stato della circolazione, intese anzitutto a diminuire il debito pubblico. Dopo il 1886 le condizioni si fecero sempre più gravi per essersi notevolmente innalzato il prezzo dei titoli, particolarmente di quelli al 4 $^1/_2$ scadibili il 31 Agosto 1891. A tal epoca essi furono convertiti per gran parte in rendita al 2 $^0/_0$; il fondo di garanzia delle banche rimase appena intorno a 152,000,000 e la emissione totale andò sempre più riducendosi alle cifre già riferite.

Efficacia non egualmente decisiva, ma sensibile produsse l' ordinamento monetario introdotto col Bland Bill del 28 Febbraio 1878. Dovuto alla coalizione degl' *inflazionisti* coi proprietari delle miniere d' argento esso determinò una eccessiva esuberanza dei mezzi di scambio, onde si fece di-

(1) I titoli al 4 $^1/_2$ nell' Ottobre 1886 valevano 111. 98 e davano alle banche interesse reale del 2 $^0/_0$, quelli al 4 si acquistavano per 128.66 e gettavano il 2. 28.

sordinata e scorretta la composizione della circolazione, malgrado la ripresa dei pagamenti in metallo avesse contribuito a sanare le più gravi infermità del passato. Data in fatti libera balia di coniazione all' argento — e con illimitata forza legale — per un massimo mensile di quattro milioni e per un minimo di due col vecchio dollaro di 412 grani e $^1/_2$ la quantità del medio monetario subì notevole incremento, a cui prese parte sempre più considerevole il metallo bianco, quale appare dal seguente prospetto:

	1.° Gennaio 1879	1.° Novembre 1882	1.° Novembre 1883	1.° Novembre 1884	1.° Novembre 1885
Oro	278,310,126	547,356,262	581,970,254	585,611,872	586,727,787
Argento. . .	106,573,803	208,744,424	242,701,932	275,735,439	307,658,827
Biglietti di Stato . . .	346,681,016	346,681,016	346,681,016	346,681,016	346,681,016
Banche nazionali . .	323,791,674	362,727,747	352,013,787	333,559,813	315,847,168
	1,055,356,619	1,465,509,449	1,523,366,989	1,541,588,140	1,556,914,798

Successivamente la circolazione complessiva aumentava (nel 1887 giungeva a 1,700,000,000), mantenevasi costante la cifra dei *greenbacks*, ma diminuiva la quantità dei biglietti delle banche nazionali, mentre continuava l' annua coniazione dell' argento e i *silver certificates*, già emessi dal tesoro, ne accrescevano la rapidità della circolazione.

Questo stato di cose distolse i corpi legislativi dall' attribuire al problema bancario la meritata importanza e ne rese più gravi le difficoltà, diminuendo direttamente gli impulsi a nuove emissioni. Il governo, lucrando sulla differenza tra il valor legale dell' argento e il suo valore corrente, fu traviato da interessi individuali a non proporre opportune riforme, mentre le nuove coniazioni e i nuovi simboli introdotti dalla tesoreria pareano supplire alle più insistenti richieste del mercato interno. Frattanto il sistema bimetallico, aiutato

dall' eccesso del contingente fisso di biglietti di stato rimasti in circolazione, produsse i consueti effetti. L' oro ebbe più facile tendenza ad emigrare all' estero o a nascondersi: fu venduto con premio e tornò conto alle banche nazionali di tesoreggiarlo, anzichè di acquistare nuovi *bonds* per accrescere la circolazione propria: donde altro incentivo alla stagnazione di essa. Divenuti poi l' oro e i biglietti delle banche nazionali gli istrumenti più perfetti e più solidi della circolazione e, fattisi al contrario più deprezzati *in via relativa* di fronte ad essi i *greenbacks*, l' argento e i suoi rappresentativi, non dovea certo aumentarne, dato un importo pressochè fisso della emissione bancaria, l' elasticità del biglietto e la sua diffusione. Così la indifferenza dei poteri legislativi — non sempre a torto sospettati di voler rendere più difficile lo stato dei portatori di *bonds* con un deprezzamento del medio circolante — inaspriva una condizione, in gran parte provocata dalla condotta della amministrazione finanziaria.

Provvedimenti varii si sono dibattuti in questi ultimi anni col proposito di togliere le presenti strettezze (1). Ma, notisi bene, anche da coloro, che si dichiarano i più accaniti avversarii del sistema, non s'intende già di proporre un radicale mutamento negli ordini suoi, ma soltanto di consentire una maggiore facilità ed agevolezza rispetto all' emissione. « Il problema, osserva il » Dunbar, è di mantenere sicurezza alla emissione, di evitare i » rigori non necessarii della legislazione sulle banche nazionali, » non di perderne i palpabili vantaggi ». « La nota carat- » teristica dell' ordinamento della emissione è già moribonda,

---

(1) Vedi fra altro i seguenti studî: **D. Kinley,** *Influence on business of the indipendent Treasury (Annals of the American Academy of political and social science, sept. 1892)*; **Dunbar,** *The banknote question (The quarterly Journal of economics Oct 1892)*; **H. White,** *National and state banks*; **M. D. Harter,** *American Banking and the money supply of the future*; **A. B. Hepburn,** *National and state banks circulation*; **I. H. Walker,** *Banking system old aud new* e **H. Bacon,** *Basis of security for national bank notes* (tutti negli *Annals* predetti, Marzo, 1893).

» esclama il White, ma il sistema in sè stesso è benefico e » si concilia col vantaggio del movimento degli affari ». In fondo non si è forse compreso, che il principio informatore di tutta la nuova azienda dovea condurre di per sè a scemare, per quanto a poco a poco e lentamente, nella emissione una preminenza assicurata invece sempre più ai rappresentativi del deposito. — Tra le varie proposte taluno vorrebbe convertiti i *greenbacks* in *bonds* al 2 $^1/_2$ $^0/_0$ da consegnarsi alle banche, perchè se ne servissero come deposito utile alla emissione per importo uguale al valore nominale dei titoli: spediente oneroso all' erario e insieme insufficente al fine di accrescere la quantità e la rapidità della circolazione. Ad altri, come al Lacey attuale controllore della circolazione, basterebbe la semplice riduzione nello importo di garanzia in titoli di debito pubblico con facoltà di emettere biglietti in somma uguale al valore nominale di quelli ed un considerevole ribasso nella tassa sulla circolazione. Ma la proposta pare più adatta ad agevolare la fondazione di nuovi istituti nell' ovest, anzichè ad additare una riforma organica e universale. Novità ben più radicale sarebbe quella di sostituire alla garanzia in titoli la fondazione di un *safety fund* presso la tesoreria dell' Unione da accumularsi con altrettanti contributi delle singole associazioni nella ragione percentuale indicata dalla somma della circolazione delle banche fallite negli ultimi anni; su tal fondo (oltrechè con privilegio sulle altre attività bancarie) il tesoro si rivarrebbe nell' ipotesi di mancata conversione dei biglietti. Ma egregiamente fu avvertito alla probabile diminuzione nei depositi, ove si assicurasse un privilegio ai portatori dei biglietti a scapito degli altri creditori. Oltre a ciò la creazione di un fondo di sicurezza coi contributi di tutti equivarrebbe ad un sacrificio illegittimo delle aziende più sicure e prudenti a tutto vantaggio delle avventate e speculatrici. Due tendenze però, più delle altre procaci e invadenti, mirano a distruggere l' odierno ordinamento. L' una di esse vorrebbe surrogare alla circolazione fiduciaria delle banche una più ampia emissione di biglietti di stato: la seconda invece prenderebbe di mira il

concetto unitario dominante l' attuale legislazione bancaria, ritornando ai principii vigenti prima del 1863, vuoi col sopprimere la tassa del 10 % sulla circolazione delle *states banks*, vuoi col costituire il fondo di garanzia della circolazione non soltanto di titoli dell' Unione ma anche di titoli degli stati, comunali e ferroviarii verso date prescrizioni e cautele. È desiderabile il completo fallimento di tali speranze. La prima provocherebbe un' incremento pernicioso e fatale della carta moneta e del debito pubblico: all' altra dovrebbe più tardi addebitarsi di aver rinnovato l' intimo squilibrio d' un tempo, quando invece gli ordini attuali aveano restituito uniformità e solidità alla circolazione.

Le menti illuminate resistono a siffatte tendenze e studiano una riforma atta a correggere errori e ad eliminare ostacoli creati dall' azione vorticosa del periodo storico attraversato piuttostochè dal carattere essenziale e permanente del sistema attuale.

VI.

Qualunque giudizio possa formarsi intorno al modo di agire della funzione della emissione negli Stati Uniti d' America non si può negare alle banche nazionali di aver reso grandi servigi al tesoro e di rappresentare insieme un serio elemento di solidità e di sicurezza nel sistema generale della circolazione, vuoi nel cambio interno, vuoi nei rapporti internazionali. Da tale ultimo aspetto alcune censure, a primo aspetto attendibili, cadono di fronte ad un' esame approfondito e lo studio imparziale dei fatti e delle istituzioni illumina con riscontri interessanti e mirabili questo lato spesse volte oscuro del problema dell' ordinamento del credito.

Nel periodo più aspro e più agitato della finanza americana le aziende bancarie create nel 1863 hanno contribuito a vantaggio inestimabile dell' erario nazionale con una domanda costante pei titoli di debito pubblico, aiutando del pari efficacemente l' amministrazione nella negoziazione e dappoi nella conversione dei titoli. È noto, quale concorso ne abbia avuto

il Chase nel 1864, quale sussidio prezioso il Morrill e gli altri finanzieri, che prepararono la ripresa dei pagamenti metallici (1). Certo non meno del quinto del debito pubblico americano rimase per lungo tempo in proprietà delle banche nazionali: nel 1878 349,546,400 dollari di *bonds* su 1,845,359,162, nel 1891 su 649,561,162 ancora 152,950,350. Onde minore l' impulso a servirsi dei titoli di debito pubblico come di oggetto di speculazione sul mercato internazionale.

Normalmente l' opera delle banche completò quella del tesoro in uffici speciali e delicati. A quel modo che negli ordini inglesi il predominio del carattere privato nella gestione del danaro e del credito rende legittimo l' affidamento integrale del servizio della tesoreria al principale istituto e nei sistemi del continente Europeo l' indole non di raro ecclettica e confusa dei rapporti fra banche e tesoro si manifesta il più delle volte con legami rafforzati piuttosto dalla necessità che dalla ragione e dalla natura delle cose, il carattere pubblico, che ispira invece gli ordini americani. dovea tradursi in una azione comune e quasi direi di complemento reciproco per quanto s' attiene al meccanismo degli incassi e dei pagamenti. Ciò spiega perchè le *national banks* ebbero ed hanno buona parte dei depositi pubblici, provvedendo al pagamento degli interessi del debito pubblico e di altre passività dell' Unione: perciò nel 1882 su 524,470,974. 28 dollari d' incassi lordi della Unione 141,790,067. 51 furono affidati alle banche nazionali. A sua volta l' assistente tesoriere degli Stati Uniti di Nuova York è membro della *N. York Clearing-house association*, che nel 1886 contava 63 banche confederate e al pari di un' altra banca liquida coi soci il proprio dare ed avere. Così nel 1891 gli importi ricevuti dall' assistente tesoriere e da lui consegnati si chiusero con una differenza a debito degli Stati Uniti di dollari 204,860,215. 84. Inoltre in periodi molto laboriosi per il servizio del tesoro le banche

(1) **Bolles,** *The financial History of the United States from 1861 to 1885* L. I cap. XI L. II cap. III e IV.

prestarono a questo la propria opera e ne rafforzarono il credito con la propria fiducia. Ad es. nell'Ottobre 1878, alla vigilia della ripresa dei pagamenti in danaro, esse accettarono di ricevere biglietti di stato, non solo per gli ordinarii impegni dell' amministrazione finanziaria, ma anche a saldo dell' interesse del debito e d' altre partite, in cui era obbligatoria per lo stato la moneta metallica. Contemporaneamente tennero presso di sè più d' un terzo delle *treasury notes* in circolazione senza domandarne il riscatto. È vero però, che il popolo frattanto accettava le banconote delle associazioni nazionali e le preferiva al metallo!

Studiando poi i caratteri complessivi del regime della circolazione e dell' ordinamento del tesoro il sistema bancario tende senza artificio a coordinarvisi, nè si presentano difficoltà, che dall' insieme delle istituzioni non possano essere tolte od attenuate.

È noto, come la circolazione degli Stati Uniti di America si raccomandi alla moneta metallica (oro, argento) ed a titoli rappresentativi della moneta metallica, che il tesoro si riserva di convertire nel metallo da essi sostituito (certificati d' oro, d' argento) o in moneta legale (*greenbacks*), nonchè agli stessi *greenbacks* ed ai biglietti di banca (*national bank notes*), che le banche nazionali sono del pari obbligate a convertire in moneta legale. Questo sistema suppone affidata essenzialmente la cura di mantenere corretta la circolazione e completo il controllo sulle sue diverse parti allo Stato. Ben diversamente dagli ordini inglesi e da quelli del continente Europeo, in gran parte modellati sulla Francia (1), il Tesoro americano ha tenuto per sè quell' azione di allargamento e di contrazione della circolazione, che altrove si affida agli organi più eminenti del commercio. Esso infatti può estendere la circolazione coi certificati d' oro e d' argento, può contrarla (per

(1) Il sistema di Tesoreria germanico s' è alquanto inspirato al tipo inglese, però parzialmente e forse in modo imperfetto. Gli ordini del Belgio hanno saputo conciliare la instituzione del servigio di cassa inglese coi controlli di contabilità proprii dell' amministrazione francese.

quanto con maggiori ostacoli) limitando la coniazione dei metalli, trattenendo le emissioni dei biglietti o affrettando le conversioni dei titoli pubblici. Noi non vogliamo indagare ora quali sieno i difetti o gl' intrinseci vizii di questo sistema. Certo ne ha parecchi e tutti collegati più che allo scopo eminente, a cui si ispira, a quel carattere *politico* che gli è proprio e a cui è giocoforza s' informi per raggiungere i suoi fini. I due lati deboli della circolazione americana, la coniazione persistente dell' argento con facoltà liberatrice illimitata e il mantenimento del contingente fisso di 346 milioni di biglietti di Stato, non sono infatti che la espressione di cupidigie private, a cui il facile giuoco delle politiche assemblee diede ampia licenza di scapricciarsi a danno dell' universale. La stessa distribuzione del servigio del tesoro in alcune subagenzie nei principali centri dell' Unione e la mal regolata corrispondenza degl' incassi e dei pagamenti pubblici con le oscillazioni degli affari nelle diverse stagioni offersero argomento a censure, in gran parte fondate (1). Ma, a parte inconvenienti transitorii non di rado sanabili, a parte gli errori proprii dal predominio difficilmente frenato delle passioni politiche, la funzione del tesoro americano ha nelle sue linee generali risposto ai sommi fini dell' unità nazionale, non si è mostrata da meno, anche in gravi momenti, del compito suo e provvide alle esigenze della circolazione senza assicurare alle più potenti forme del capitalismo condizioni di favore. Certo l' emissione bancaria risentì del troppo rapido modo di estinzione del debito pubblico e vi perdette in parte della propria elasticità. Ma, indipendentemente da tale condotta tutta particolare ad una azienda finanziaria pubblica così fortunata da poter far assegnamento sovra avanzi annui di centinaia di dollari (per quanto provocati anche dalla politica protezionista), una emissione garantita da *securities* a lungo termine offre ai portatori le migliori garanzie. Le oscil-

(1) **D. Kinley,** *Influence on business of the indipendent Treasury Annals* ecc. Sept. 1892.

lazioni nei valori di mercato, in particolare gli artificiali o temporanei ribassi (dati i quali la banca è indotta a conservare non a vendere i suoi titoli), non meritano soverchio peso di fronte alla tendenza dei valori pubblici di aumentare di prezzo, mano mano il saggio col trascorso del tempo va superando l'interesse corrente. Non è poi addirittura negato di mantenere l'elasticità al biglietto con opportuno e più lento riparto nelle conversioni o con taluni compensi dei diminuiti profitti. Oltre a ciò la emissione bancaria americana non può essere imputata di aver favorito o agevolato inquinamenti nella complessiva economia del danaro. Reso possibile un modesto profitto di circolazione, ferme le cautele restrittive a quella prescritte, le singole aziende non hanno alcuna spinta ad eccedere nella quantità dei biglietti, onde dar vita a prestiti non commerciali o non prontamente rimborsati : al contrario il dividendo da distribuirsi sarà tanto più alto quanto più ripetuto il rigiro dei mezzi di impiego disponibili. Dall' aspetto poi dell' economia nazionale, consentita in titoli di debito pubblico la garanzia dell' emissione e in misura inferiore al prezzo mercantile , massima è l' economia del danaro. Un' ingente somma di valori un dì ignota al mercato, meno che per le rendite e per le differenze nei prezzi correnti, acquista vita novella e diventa strumento indiretto, ma efficace, della circolazione nazionale. E la fiducia, onde l' autorità dello stato ne ricopre le obbligazioni, riveste del pari i biglietti da quelle assicurati dispensando da più copiosa riserva metallica, mentre, senza contraddizione alcuna, il deposito disponibile offre opportuna congiuntura alla creazione di nuovi e perfetti surrogati del denaro. Egregiamente l' Wells, notava quale e ben diversa massa metallica esiga l' ordinamento del credito in Francia e negli Stati Uniti d' America, qui domandando appena 52 franchi d' oro per abitante, colà ben 131 ! (1). Da tale aspetto non è vano ripetere, come l' ordinamento più perfezionato dei mezzi di credito accresca la potenzialità della moneta, onde il bisogno

---

(1) *Recent economic changes*, London, 1891, pag. 215.

di essa varj appunto in ragione inversa dell' uso del credito (1). Ora quale non deve esserne in uno stato la perfezione, se — come nel 1890 nell' Unione Americana — su 327,278,251 di dollari d'incassi delle 3474 banche nazionali il 91. 04 per cento era rappresentato da chèques, cambiali, banconote ed altri titoli e appena l' 8. 96 da denaro sonante!

Non è meno rimarchevole l' organizzazione, anche per quanto s'attiene al movimento ed al trasporto del danaro su tutto il territorio dell' Unione. Senza favorire l' impianto d'una banca unica nè ritardare lo sviluppo autonomo delle singole associazioni, il sistema ha permesso agli istituti di crescere vigorosi e di intrecciare i loro reciproci rapporti là dove le condizioni economiche, create dalla tradizione, da natural postura o dalle esigenze commerciali, facevano più frequente l' afflusso del danaro e più viva la necessità del riscatto. Sta alla cima la unione delle banche di N. York City, accentrata intorno alla Clearing house; ad essa affluisce il danaro da ogni parte del vasto territorio e la sua sede si trova là appunto dove più ripetuti e più considerevoli sono i rapporti col mercato monetario internazionale. Da tale aspetto l' unione delle Banche di N. York rappresenta per il sistema bancario degli Stati Uniti d' America una unità centrale e l' insieme delle sue riserve la generale riserva territoriale delle banche unite (2). Singolare pregio d' una unità economica potente, collocata al di fuori della capitale politica e al riparo da influenze estranee più o meno artificiali! Vengono dietro a New-York-City per importanza commerciale le grandi città di Chicago e di S. Louis (e lo potrebbe qualunque altra con più di 200,000 abitanti); presso le loro banche può depositarsi la metà della riserva di moneta legale esistente negli istituti delle *reserve*

(1) **Bastable** *Theory of international trade*, Dublin, 1887, pag. 69-70. — **Cairnes,** *Saggio III intorno alla questione dell' oro*. Bibl. dell' Econ. Serie III, Vol. IV, pag. 355.

(2) **Heiligenstadt,** *Beiträge zur Lehre von den auswärtign Wechsel-kursen* (*Jahrbücher für Nat. Oek. und Stat.* 1893, pag. 195).

cities e le città si chiamano *central reserve cities*. Finalmente i centri con popolazione superiore a 50,000 abitanti possono diventare *reserve cities* ed ogni banca ivi residente deve tenervi una riserva metallica non inferiore al 25 $^0/_0$ dei depositi. In una parola l' ordinamento bancario, con gradazioni diverse e con prescrizioni precise rispetto ai rapporti reciproci fra i singoli istituti, risponde alla importanza commerciale delle funzioni a questi naturalmente assegnate e alla gravità dei compiti, cui devono attendersi di dover supplire per l' indole e la potenza loro. — Da parte sua l' attività singolarmente perfetta, intesa con l' uniforme sforzo della vasta rete di associazioni al movimento del danaro da zona a zona, rispecchia nel fenomeno della circolazione l' importanza rispettiva dei singoli centri e la diversa prevalenza delle forze produttive. Il totale dei diversi assegni (*drafts*) tratti nell'anno finanziario 1891 sulle banche nazionali toccò 12,782,212,495 dollari. Di questi il 61.31 $^0/_0$ cioè 7,836,208,250 era tratto sulle banche di N. York, il 9.82 cioè 1,254,693,941 su Chicago, l' 1.86 su Saint Louis (236,908,010), il 24.25 vale a dire 3,101,005,735 sulle *reserve cities* e il 2.76 per cento (352,396,559) su altre località. La somma totale predetta di 12,782,212,495 proveniva a sua volta in proporzione ben diversa dai singoli stati e precisamente per 2,831,995,078 dagli stati della Nuova Inghilterra, per 3,175,546,504 dagli stati del centro, per 1,269,526,810 dagli stati del Sud, per 4,902,881,888 dagli stati dell' ovest e per 610,262,215 dei territorii del Pacifico. Così pressochè la metà dell' importo era frutto fecondo e munifico delle regioni dell' ovest ad attestare ancora una volta la eminente produttività della terra.

Nei rapporti con l' estero l' ordinamento della circolazione risponde alla natura e alle difficoltà del commercio internazionale, senza turbarne, almeno ne' suoi propositi fondamentali e, quasi direi, ideali, il normale andamento : in ogni caso l' organizzazione bancaria da parte sua non promuove od accresce il pericolo delle emigrazioni metalliche, ma ne sopprime il più delle volte una causa efficace. Certo un facile obbietto può

opporsi alla azione del tesoro, nè indarno può talora essere proclamata la sua inettitudine ad interporsi in argomento di così squisita sensibilità, dove non di rado manca allo scopo anche il più perfetto meccanismo della banca privata. Nondimeno quella ingerenza nell'Unione Americana apparve tutt'altro che irrazionale, tenendo conto dei diversi modi, con cui l'azione economica dello Stato potè esplicarsi e connettersi al movimento del commercio con l'estero e all'opportunità di disciplinarne le svariate attività intorno ad un indirizzo uniforme, predisposto alla natura ed agli scopi dell'economia nazionale. La gestione del debito pubblico, la coniazione dei metalli preziosi e il loro rapporto reciproco, gli ordini relativi alla emissione bancaria e il regime della tariffa doganale sono argomenti intrecciati da un'intima connessione tra loro ed è bene che vi presieda l'azione finanziaria dello Stato con criterii razionalmente coordinati. Il tesoro americano non errò punto nel volervi provvedere: fu invece non di rado erronea, più spesso traviata da interessi particolari taluna attività intesa a quei provvedimenti. In così grave materia (pur sempre studiando il sistema americano nel suo insieme, quale risulta dall'azione del tesoro e da quella delle banche) parmi del resto non inutile una distinzione, appropriata all'indole complessa del problema e alle sue intrinseche difficoltà.

In tempi di perturbazioni economiche, non soverchiamente estese, l'ordinamento dell'Unione certo riesce ad impedire o a ritardare l'efflusso delle correnti metalliche: in tempi di grandi e flagellanti crisi commerciali la sua efficacia protettrice *nell'insieme delle operazioni* non è di gran lunga superata da quella d'una potente Banca Unica. Se la procella dà per qualche istante tregua al nocchiero l'azione cauta del Tesoro nelle conversioni dei titoli di debito pubblico, nella emissione dei certificati rappresentativi del metallo ed anche nelle coniazioni può avere l'effetto di un benefico ritegno nella tendenza all'efflusso dell'oro. Ad ogni modo in questa come nella successiva ipotesi conviene tener conto delle cause, da cui l'emigrazione dipende, e quindi della possibilità maggiore o minore di esercitare l'azione frenatrice. Quando l'uscita dell'oro

si effettua per motivi diversi dal semplice fatto economico, quali subitanee ed inevitabili richieste per coniazioni, per tesorerie di stati stranieri, per riserve bancarie, per casse militari o anche per domande dall' estero dovute ad improvvisi e spesso non giustificati allarmi qualunque provvedimento riesce inefficace, anzi l' escogitarlo tornerebbe di danno più che di vantaggio all' economia nazionale (1). Ben più seria congiuntura è quella d' una emigrazione d' oro per difetto di raccolti, la quale tuttavia, così frequente nella Gran Bretagna e negli stati occidentali d' Europa, non si presenta con altrettanta gravità per la politica economica degli Stati Uniti d' America. Ad ogni modo quando pur l' avesse l' un bisogno deve cedere all' altro e la mancanza dell' oro non può distogliere dall' acquisto del grano. S' avvicinano al nostro problema quei casi di emigrazioni metalliche, che, più o meno legati a crisi straniere, sono effetto della azione della speculazione, di operazioni improduttive, di vaste e non rimuneratrici investite in titoli stranieri. E in tali casi all' opera prudente del tesoro può accompagnarsi nel sistema americano quella delle banche nazionali per la particolare struttura del loro ordinamento. Ivi l' indole, alquanto contratta e restrittiva, della emissione spunta gli appetiti speculativi e la sollecitudine pei depositi e pel capitale eccita ad operazioni sicure e prontamente rimuneratrici. Lo scarso numero di fallimenti delle banche nazionali dal 1863 ad oggi, malgrado l' efficacia deleteria di tre crisi devastatrici, ne è una prova di più. Nè il *run* sull' oro, quando agisce sur un complesso di piccoli istituti, disseminati sopra un vasto territorio, ha l' energia, che dispiega contro una banca unica, per quanto potente. Certo la difesa è più pronta nella seconda ipotesi, ma nella prima l' azione del pericolo deve di necessità frazionarsi e perdere d' efficacia. Perfino lo stesso ufficio di custodia del danaro pubblico non si presenta per le minute aziende nazionali come un problema da risolvere coi

(1) **Fullarton,** *On regulation of the currencies London 1844*, pag. 146 e seg.

semplici criterii del tornaconto, ma quale una condizione di esistenza e d' incremento, che di per sè può dettare momentanei sacrificii e contegno ispirato al bene universale.

Ma si replicherà — e quì veniamo alla ipotesi più grave — quando la crisi è addirittura devastatrice, quando essa è l' effetto persistente del contraccolpo subìto dal mercato internazionale, quando l' oro scarseggia a Londra ed a Parigi ed è domandato con insistenti richieste del pari in Amburgo e a Bruxelles come a Milano e a Vienna, il tesoro Americano non ha alcun mezzo per trattenerne l' efflusso, privo com' è della possibilità di innalzare il tasso dello sconto. Mi sia lecito di rispondere a tale obbiezione precisando nettamente l' indole della difficoltà e la sua vera importanza.

Data una condizione così acuta del mercato, quando tanto vasta ed urgente è la domanda dell' oro, anche il rialzo dello sconto si mostra inefficace a riattivare un favorevole movimento delle correnti metalliche e ciò che salva gli istituti si è la possibilità di accrescere la circolazione fiduciaria sì da togliere il panico e da restituire la fiducia durante il periodo più allarmante dello scoppio della crisi. L' esperienza delle crisi inglesi è tutta a favore di questo concetto. Nelle speciali condizioni dell' economia americana il pericolo avrebbe avuto in questi ultimi anni minor valore, grazie all' uso sempre più frequente da parte delle banche di New York delle divise estere qual prediletto intermediario negli scambi internazionali sul mercato del danaro. Ma, indipendentemente da ciò, il tesoro può venire in soccorso agli istituti e ai privati vendendo oro per titoli, come fece in ogni periodo di crisi e particolarmente nel 1890, rinforzando la massa metallica di 99,000,000 di dollari d' oro nei quattro o cinque mesi di durata della perturbazione. Certo se tale aiuto si compiesse in un solo momento e con una sola operazione l' effetto tornerebbe di danno più che di vantaggio, ma, prestato con una serie di atti e di concorsi e con attenta mira alle varie fasi della crisi può contribuire a sostenere i prezzi dei titoli pubblici, ad accrescere la massa del numerario ed a rialzare la fiducia ed il credito pubblico. A sua volta l' opera *asso-*

ciata degli istituti, combinandosi a quella del tesoro, vale a mettere in atto gli stessi spedienti di una banca unica e ad ottenerne l' eguale risultato. Niuno vieta, che il saggio dello sconto si alzi ed anche di recente nel 1891 l' interesse pagato dalle banche di New York sui certificati della Clearing-House emessi lungo il periodo più allarmante della crisi si fissò nel 7,30 p. $^0/_0$. Contribuì però al salvamento delle numerose aziende la possibilità di accrescere per mezzo dell' associazione intorno alla Clearing-House l' emissione dei titoli fiduciarii, giusta quanto abbiamo sopra ricordato per le crisi del 1873, del 1884 e del 1891. Data infatti un' economia ordinata e intimamente vigorosa la questione è di superare le difficoltà della circolazione durante l' intervallo più violento della crisi infino a che con le nuove risorse offerte dal ciclo della produzione successiva sia dato modo di ristabilire l' equilibrio col consumo nazionale. Se il tesoro americano in qualche parte si mostrò insufficiente al compito suo, ciò non avvenne per la sua azione durante le crisi, bensì per effetto della condotta non sempre razionale in tempi normali, a cui è dovuto il mantenimento dei greentacks e la ripetuta coniazione dell' argento. Potrebbe forse dirsi più esattamente, che i pregi si collegano all' esercizio amministrativo della funzione, le incoerenze e gli errori agli influssi non sempre omogenei e razionali del potere legislativo. Con un sistema monetario corretto le crisi metalliche avrebbero trovato e troverebbero anche nel tesoro quell' opportuno e sagace riparo, che incontrano nella organizzazione bancaria, sempre più accentrata di fronte all' estero, sempre più atta a secondare gli svariati rapporti della industria e del commercio nell' interno della vasta confederazione.

Concludiamo. Il sistema bancario americano si risolve in una vera e propria banca di Stato, dove le funzioni e i rapporti d' indole pubblica vengono dal governo severamente controllati, senza che insieme tale controllo inceppi o corrompa con ingerenze estranee l' andamento normale delle ope-

razioni d' indole privata (1). In particolare è tolta qualunque azione al tesoro o alla amministrazione finanziaria sul delicato argomento degli sconti e in genere sul prestito, cadendo così la più formidabile obbiezione che si facesse alle banche di Stato. Le singole aziende, piuttosto filiali indipendenti d' una vasta associazione che sezioni artificiosamente disposte d' un meccanismo ufficiale, pur contribuendo co' simboli svariati del credito a mantenere corretta, uniforme ed economica la circolazione, non pesano sul bilancio dello Stato, nè diventano pel grande capitale e per la speculazione gangli interessati e piovre d' assorbimento. Al contrario il carattere autonomo delle banche nazionali nelle operazioni private del credito dà lor modo di svolgersi conforme l' indole, gl' impulsi e i bisogni dell' ambiente economico, in cui sorgono, secondando le naturali energie della produzione, più dirette che direttrici, più atte a riflettere le influenze predominanti che a crearne di artificiose. Figlie d' un paese, dove il discentramento è la nota dominante d' ogni ordine di fatti, così nella vita politica come nella scientifica, nel governo locale come nell' economia e nel credito, esse possono servire da tale aspetto di modello a quelle nazioni, che, troppo disformi nelle parti loro per condizioni di natura, per progressi materiali, per educazione civile, indarno aspirano ad imitare le instituzioni di popoli e di stati per antica consuetudine e per lunga vicenda di affezioni e di sacrifici fusi e raccolti in una sola vita nazionale, politica, economica, scientifica.

(1) Nell' attribuire al sistema americano il carattere di banca di Stato consentì già il **Von Hock** *Die Finanzen und die Finanz-geschichte der Vereinigten Staaten von Amerika*, pag. 627.